

Marc Teixidor
(a cura di)

LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE

IV Giornata Interdisciplinare di Studio
sull'Antropologia Giuridica del Matrimonio
organizzata dal Centro di Studi Giuridici sulla Famiglia

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO
SUBSIDIA CANONICA 42

ATTI

EDUSC

Prima edizione 2023



Centro di Studi
Giuridici sulla
FAMIGLIA

© Copyright 2023 – Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-124-4

INDICE

Presentazione di <i>Héctor Franceschi</i>	9
<i>Lluís Clavell</i>	
LA FAMIGLIA COME SOCIETÀ UMANA FONDAMENTALE. SPUNTI METAFISICI	17
1. Persona e famiglia come oggetto della metafisica	18
2. Ogni persona umana è figlio e dono dell'amore	20
3. L'amore donale e gratuito – dare e ricevere – è l'agire più alto della persona	24
4. Conclusione	26
5. Appendice: tre esempi di metafisica vissuta	27
6. Note bibliografiche	29
<i>Javier Escrivá Ivars</i>	
LE FUNZIONI PERSONALI E SOCIALI DELLA FAMIGLIA E LA SUA TUTELA SOCIALE	33
1. La famiglia, comunità di generazioni e garante di un patrimonio di tradizioni	33
2. Il valore della famiglia nella nostra società	34
3. Le funzioni strategiche personali e sociali della famiglia	36
3.1. La generazione della vita	37
3.2. L'educazione di base della persona	37
3.3. Unire in modo solidale le diverse generazioni nella trasmissione della tradizione nel futuro	37
3.4. La funzione di mediazione	38
3.5. Funzione economica e di sviluppo	39
4. Verso una politica globale, integrale e integratrice della famiglia	40
4.1. Le politiche pubbliche familiari devono rivolgersi alla famiglia come soggetto sociale	40
4.2. Urgenza e necessità di un cambiamento reale e oggettivo dei comportamenti politici e sociali nei confronti della famiglia	42

INDICE

4.3. Promuovere l'integrazione di una prospettiva familiare nell'elaborazione delle politiche pubbliche	43
5. Strategie assistenziali e preventive	44
5.1. Strategia assistenziale	44
5.2. Strategia preventiva	44
5.3. Finalità specifiche di queste strategie	45
6. Principi guida per l'elaborazione delle politiche pubbliche sulla famiglia	48

Maria Aparecida Ferrari

LA FAMIGLIA DALLA PROSPETTIVA DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA	51
1. Il soggetto sociale famiglia	54
1.1. Quale famiglia	54
1.2. Crescere dentro e verso altro	58
1.3. Potenziare la soggettività	59
2. Il ruolo civico della famiglia	62
2.1. Generazione della vita umana e delle società	62
2.2. Diritti della famiglia	65
2.3. Protagonista dell'ordine politico	65
3. Lo Stato nei confronti della famiglia	67
3.1. Riconoscimento e garanzia nel diritto civile	68
3.2. Attuare il principio di sussidiarietà	69
3.3. Tutelare giuridicamente la risorsa famiglia	70
3.4. Politiche familiari "con" e "per" le famiglie	72
4. Conclusioni	73

Miguel A. Ortiz

LA FAMIGLIA COME SOGGETTO DI DIRITTI E DOVERI NELLA CHIESA	75
1. La giuridicità della realtà matrimoniale e familiare e il diritto di famiglia nella Chiesa	75
2. La soggettività della famiglia	78
2.1. La soggettività della famiglia nell'ordinamento canonico	81
3. I diritti della famiglia nella Chiesa. Manifestazioni del "favor familiae"	85
3.1. L'accompagnamento familiare come bene dovuto. La preparazione matrimoniale	86
3.2. La "preparazione permanente" e il ruolo attivo delle famiglie	89

INDICE

3.3. Le famiglie ferite e la comunione ecclesiale. Accompagnare, discernere e integrare la fragilità	90
3.4. I processi di nullità, una “missione di servizio alle famiglie”	93
3.5. Il bene della famiglia e il ricorso al processo se non è possibile la riconciliazione o la convalidazione	95
3.6. La sentenza di nullità e il bene della famiglia. Gli obblighi naturali	97
3.7. Il bene della famiglia e la convalidazione del matrimonio	98
4. Conclusione. Il <i>bonum familiae</i> come perno della giuridicità delle relazioni familiari	102

Vincenzo Bassi

LA PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA NELLE DIVERSE SOCIETÀ E NEL TERZO SETTORE: ASSOCIAZIONISMO LOCALE E INTERNAZIONALE	105
1. Introduzione	105
2. Aiuto reciproco	105
3. Azioni concrete	106
4. La vocazione delle associazioni familiari cattoliche	107
5. Alcune azioni precise	109
6. Per concludere: una riflessione di fondo	110
6.1. L'esperienza di questi anni di pandemia	110
6.2. Famiglia e Chiesa	110
6.3. Le sfide di oggi	111
6.4. Il futuro della famiglia è il futuro della Chiesa	112
6.5. Il ruolo dei gruppi di famiglie e delle associazioni familiari in questo cambiamento d'epoca	113

Sergio Belardinelli

LA FAMIGLIA COME SOGGETTO CHIAVE PER UN'ECOLOGIA INTEGRALE	115
1. Cosa significa ecologia integrale?	115
2. In che senso la famiglia è il soggetto chiave di questa ecologia?	120

PRESENTAZIONE

La 4^a Giornata Interdisciplinare di Studio sull'Antropologia Giuridica del Matrimonio, organizzata del Centro di Studi Giuridici sulla Famiglia della nostra Facoltà di Diritto Canonico, ha avuto come titolo *La famiglia come soggetto sociale*.

Da quando è nato questo Centro di Studi, come frutto di un proficuo interscambio di pareri, prima tra un gruppo di docenti della nostra Facoltà, poi insieme a docenti di altre Facoltà che si dedicano, da diverse scienze e prospettive, alla realtà del matrimonio e della famiglia, abbiamo colto la sfida fatta alcuni anni orsono da Papa Benedetto XVI nel suo Discorso alla Rota Romana del 2007, circa la necessità di sviluppare un'*antropologia giuridica del matrimonio*¹.

Al giorno di oggi, abbiamo organizzato quattro giornate interdisciplinari che hanno dato luogo a diverse pubblicazioni: una sulla relazione coniugale², l'altra su sulla relazione genitori / figli³ e la terza sulla dimensione familiare della scuola⁴, e due Convegni Internazionali, nel 2014, su *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*⁵, e l'altro, nel 2021, su *I Fondamenti relazionali del Diritto di Famiglia*⁶.

Negli scritti di questo volume che ora presentiamo abbiamo affrontato un tema che riteniamo fondamentale, che è il carattere intrinsecamente sociale della famiglia come soggetto diverso dai suoi

¹ BENEDETTO XVI, *Discorso alla Rota Romana*, 27.01.2007, in AAS 99 (2007), p. 89: «A partire da questa unità duale della coppia umana si può elaborare un'autentica antropologia giuridica del matrimonio».

² A. GONZÁLEZ ALONSO (a cura di), *La relazione coniugale: crisi attuale e orizzonti di soluzione*, Edusc, Roma 2019.

³ A. GONZÁLEZ ALONSO – J. ABASCAL MARTÍNEZ (a cura di), *L'autorità genitoriale, limite o diritto dei figli?* Edusc, Roma 2019.

⁴ I. LLORÉNS (a cura di), *La dimensione familiare della scuola*, Edusc, Roma 2020.

⁵ H. FRANCESCHI (a cura di), *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*, Edusc, Roma 2015.

⁶ A. NERI – I. LLORÉNS (a cura di), *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, Edusc, Roma 2022.

soli integranti, cioè, come comunità di persone con un contenuto oggettivo, nel quale vi è anche una dimensione di giustizia intrinseca dalla quale derivano dei diritti e dei doveri essenziali nei confronti sia della Chiesa, per i fedeli, che delle altre società intermedie, dello Stato e delle istanze sopranazionali.

Se, però, analizziamo la situazione attuale della famiglia, ci rendiamo conto che gli stessi che nella fine anni 60' e inizi anni 70' proclamavano la morte del matrimonio e della famiglia, da loro chiamata borghese o tradizionale – a me non piace mettere aggettivi alla famiglia, perché sarebbe accettare il loro gioco – sono coloro che oggi vogliono che tutto venga chiamato famiglia, tutto e il contrario di tutto, ma famiglia intesa non come una realtà oggettiva, cioè, una rete di relazioni interpersonali intrecciate in modo armonico ed oggettivo, che dà origine alla realtà “famiglia”, vero soggetto di diritti e di doveri nei confronti della Chiesa e della società. Per loro, la famiglia sarebbe un intreccio arbitrario di affetti e sentimenti costruiti sulle basi di una “libertà” onnipotente e autoreferenziale, completamente immanente e cambiante, amorfa, e il cui contenuto verrebbe stabilito a proprio piacimento ma, allo stesso tempo, si esige che lo Stato gli dia un riconoscimento e uno statuto pubblico. Se tutto fosse famiglia, allora famiglia sarebbe un termine non solo equivoco ma vuoto, un *flatus vocis* che non significherebbe niente di oggettivo.

A mio avviso, però, la famiglia è una realtà oggettiva che trova il suo senso in sé stessa. È, con parole di Giovanni Paolo II, il luogo della «genealogia della persona»⁷. Un grande canonista, che è stato il mio maestro, Pedro Juan Viladrich, scrisse nell'anno 1984 un libro intitolato *Agonía del matrimonio legal: una introducción a los elementos conceptuales básicos del matrimonio*⁸, che ritengo un libro profetico, benché forse neanche lo stesso autore, nel momento di pubblicarlo, immaginava dove saremo arrivati con l'eccessiva formalizzazione, accompagnata dallo svuotamento e dalla soggettivizzazione del matrimonio e delle diverse relazioni familiari.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, n. 9: «Mediante la comunione di persone, che si attua nel matrimonio, l'uomo e la donna danno inizio alla famiglia. Con la famiglia si collega la genealogia di ogni uomo: la genealogia della persona».

⁸ P.J. VILADRICH, *Agonía del matrimonio legal: una introducción a los elementos conceptuales básicos del matrimonio*, Eunsa, Pamplona 1984.

Lo svuotamento del matrimonio e della famiglia è stato causato, in buona misura, da una sempre più forte “privatizzazione” di queste realtà. Papa Francesco, nella sua Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*, mette in guardia i giovani dei nostri giorni – e anche tutta la comunità cristiana – contro quella visione privatistica che finisce per svuotare da qualsiasi oggettività tanto il matrimonio quanto la famiglia che da esso nasce. Nelle sue parole, lascia capire quanto sia importante comprendere il carattere oggettivo del matrimonio per difenderlo efficacemente: «Sposarsi è un modo di esprimere che realmente si è abbandonato il nido materno per tessere altri legami forti e assumere una nuova responsabilità di fronte ad un’altra persona. Questo vale molto di più di una mera associazione spontanea per la mutua gratificazione, che sarebbe una privatizzazione del matrimonio. Il matrimonio come istituzione sociale è protezione e strumento per l’impegno reciproco, per la maturazione dell’amore, perché la decisione per l’altro cresca in solidità, concretezza e profondità, e al tempo stesso perché possa compiere la sua missione nella società. Perciò il matrimonio va oltre ogni moda passeggera e persiste. *La sua essenza è radicata nella natura stessa della persona umana e del suo carattere sociale.* Implica una serie di obblighi, che scaturiscono però dall’amore stesso, da un amore tanto determinato e generoso che è capace di rischiare il futuro»⁹.

Quanto appena citato ha delle conseguenze molto concrete. In modo particolare, la famiglia – la famiglia di sempre, quella che è iscritta nel più profondo dell’essere umano maschio e femmina – deve recuperare il suo protagonismo nella società e deve difendere sé stessa con un sano complesso di superiorità. Come afferma il Pontefice nella stessa Esortazione: «La famiglia non deve pensare sé stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale. In tal modo diventa un luogo d’integrazione della persona con la società e un punto di unione tra il pubblico e il privato. I coniugi hanno bisogno di acquisire una chiara e convinta consapevolezza riguardo ai loro doveri sociali»¹⁰.

Nella società post-moderna, invece, assistiamo ad una forte privatizzazione della famiglia che ha delle gravi conseguenze¹¹, sia per la

⁹ FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*, n. 131 (il corsivo è mio).

¹⁰ *Ibid.*, p. 181.

¹¹ Cfr. G. CAMPANINI, *La famiglia fra pubblico e privato*, in AA.VV., *La famiglia crocevia della tensione tra pubblico e privato*, Vita e Pensiero, Milano 1979, pp. 61-84. Cfr. anche F.

famiglia stessa, che diventa una soggettività destrutturata che viene determinata dai sentimenti e dai desideri più svariati; sia per la società, nella quale la famiglia si troverebbe sempre più al margine di essa e quindi poco avrebbe a che fare con il processo educativo degli individui – non più persone legate da relazioni personali, a cominciare da quelle familiari che danno una propria e irripetibile identità ad ogni persona –¹².

L'idea di fondo di questo volume è quella di presentare la dimensione sociale della famiglia, riscoprire e spiegare come essa sia, per sua stessa natura, scuola di virtù umane e sociali, come in essa vi sia una funzione che, quando manca, difficilmente la si può supplire¹³, quella di essere mediatrice – proprio come soggetto sociale – tra ogni singola persona e la società civile ed ecclesiale. Inoltre, da diverse prospettive, nei singoli contributi si vedrà come la famiglia sia un bene comune, e proprio in quanto soggetto con una dimensione pubblica che deriva dalla sua natura di mediatrice tra la persona e la società, tema che è affrontato nel primo contributo di questo libro, del prof. Lluís Clavell, che ha come titolo *La famiglia come forma fondamentale della società umana*. Al riguardo, ritengo che il testo di Clavell contenga un forte incoraggiamento allo studio di queste materie da una prospettiva interdisciplinare. In esso lui, come i veri maestri, ci mostra il suo stupore davanti alla verità che l'uomo è per natura un essere familiare e incoraggia a continuare sulla strada dell'interdisciplinarietà per affrontare queste realtà così ricche come sono il matrimonio e la famiglia.

CATIZZELLA, *Prospettive del diritto di famiglia nella Chiesa*, in *Anthropotes* 36 (2020), pp. 240-241: «Nell'ambito statale si è assistito ad una sempre più accentuata privatizzazione del diritto di famiglia, che attribuisce spazio crescente all'autonomia privata dei soggetti, liberi di determinare le forme del loro vivere insieme pretendendone però il riconoscimento e la protezione giuridica, soprattutto in ambito patrimoniale. A ciò corrisponde di converso il disimpegno dell'ordinamento a preservare l'unità e la stabilità familiare, valori da sempre ritenuti portatori di un interesse pubblico. Il diritto canonico di famiglia invece, lungi dal regolare meri rapporti tra privati, conserva un'indole intrinsecamente pubblica, perché le realtà che esso intende proteggere (il matrimonio e la famiglia) sono beni ecclesiali, che coinvolgono la Chiesa stessa e la sua missione e non solo i singoli christifideles».

¹² Cfr. H. FRANCESCHI, *I protagonisti dell'alleanza educativa e i dinamismi dell'ordinamento canonico*, in *Ephemerides Iuris Canonici* 61 (2021), pp. 105-134.

¹³ CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione *Gravissimum Educationis*, 28.10.1965, n. 3.

Proprio allo scopo di completare questa arricchente prospettiva, si è deciso di aggiungere un suggestivo contributo del prof. Javier Escrivá Ivars, che col titolo *Le funzioni sociali e personali della famiglia e la sua tutela sociale* approda – da un punto di vista giuridico e di politiche pubbliche – alla delicata e avveduta questione delle funzioni personali, sociali e strategiche della famiglia, allo scopo di evidenziarne il suo valore sociale. Questo consente di proporre in modo propositivo e concreto una politica globale, integrale e integratrice della famiglia.

Nel terzo contributo, di Maria Aparecida Ferrari, sul titolo *La famiglia dalla prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa*, l'autrice ci illustra sulla realtà sociale della famiglia da una prospettiva complementare a quella filosofica, che è quella della Dottrina Sociale della Chiesa, nella quale si è molto insistito, sin dai suoi esordi, sul ruolo centrale della famiglia nella tenuta e nello sviluppo di una società sempre più giusta, data la sua funzione mediatrice tra la persona e la società in cui essa vive. Ritengo che questa necessità di mediazione equilibrata tra persona e società la esprima con parole molto chiare Pierpaolo Donati quando, in un suo articolo di qualche anno fa, si chiedeva: «Che cosa impedisce che questa delicatissima relazione non degeneri, da un lato, nel puro privatismo (della coppia o della relazione genitore-figlio) oppure, dall'altro, nell'assorbimento della famiglia da parte della collettività? È qui dove interviene la religione la quale, quando contempla il carattere trascendente della persona umana e vede nella famiglia una mediazione (necessaria, ma non assoluta), salva la persona e la famiglia da un abbraccio troppo stretto da parte della società o dal totale isolamento nella privatizzazione. La famiglia incorpora in sé un principio di trascendenza. La sovranità della famiglia giace in questa sua qualità di unione avente una natura divina, che la rende indisponibile e inalienabile alla collettività»¹⁴.

Nel quarto intervento, di Miguel Ángel Ortiz, ci si parla della famiglia come soggetto sociale dalla prospettiva del Sistema matrimoniale canonico, spiegando come e perché la famiglia, come soggetto sociale, sia veramente titolare di diritti e di doveri tanto in confronto dei suoi membri quanto in confronto della società. Penso che capire questa missione mediatrice della famiglia sia la via per evitare gli

¹⁴P. DONATI, *Le virtù sociali della famiglia*, in *Acta Philosophica* 19 (2010), pp. 267-296. Nello stesso articolo, spiega molto chiaramente come la perdita delle virtù sociali sia correlata alla privatizzazione della famiglia (cfr. *Ibid.*, p. 282).

estremi – il privatismo immanente, da un lato, e l’assorbimento della famiglia da parte della società dall’altro – come ben spiega Donati nella citazione fatta poc’anzi. Inoltre, il fatto che la famiglia, in quanto tale, sia un bene comune per la persona e per la società, dal quale derivano diritti e doveri, ci aiuterà a sgombrare il campo da preconcetti e ideologie che non partono dal vero essere della famiglia, dalla sua realtà. Come ben spiega Donati in un recentissimo intervento: «Qui vorrei chiarire che la famiglia è un bene comune in un senso molto diverso da quello che circola sui mass media. Il bene comune non è un *bene di tipo aggregativo* che consiste nel sommare i beni individuali, e quindi nel godere il benessere collettivo che ne deriva, ma è invece un *bene di tipo relazionale*, che consiste nel condividere delle relazioni da cui derivano sia i beni individuali, sia i beni della intera comunità famigliare. Il bene comune va letto relazionalmente nel senso che è il risultato (*outcome*) di una forma sociale che opera sulla base di un modello culturale che ha come valore-base il perfezionamento della persona umana e come principi regolativi delle relazioni fra le persone i principi di sussidiarietà e solidarietà»¹⁵.

Nei primi quattro contributi viene, quindi, analizzata la natura intrinsecamente sociale della famiglia e le sue conseguenze nell’ordinamento della Chiesa, nel quale la famiglia, a differenza da molti ordinamenti civili, conserva il suo carattere evidentemente pubblico, dal quale derivano anche i suoi diritti e doveri come soggetto anche giuridico.

Nelle due relazioni finali, sempre alla luce di questa realtà, vengono affrontate due questioni che, a mio avviso, sono fondamentali ai nostri giorni. Da una parte, l’Avvocato Vincenzo Bassi, Presidente della *Federazione europea famiglie cattoliche*, che rappresenta 24 associazioni di 18 Stati, ci illustra su diverse iniziative di associazionismo familiare, a livello non solo nazionale ma anche internazionale, e ci indica delle vie molto collaudate da lunga esperienza per difendere e promuovere in modo efficace e positivo sia la bellezza della famiglia fondata sul matrimonio, che la sua insostituibilità nella crescita armoniosa degli esseri umani.

¹⁵P. DONATI, *Il genoma sociale della famiglia e i suoi beni relazionali*, in A. NERI - I. LLORÉNS (a cura di), *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, op.cit., p. 378.

Nell'ultima relazione di questo volume, di Sergio Belardinelli, dell'Università di Bologna, viene affrontato un tema oggi di massima importanza, sul quale il Romano Pontefice ha voluto chiamare la nostra attenzione, che è quello della ecologia integrale¹⁶, della cura del nostro pianeta pensando alle generazioni successive. Infatti, lui ci parla della *famiglia come soggetto chiave per un'ecologia integrale*. Vale a dire, come nella cura del creato – e nel dire creato voglio sottolineare che, a mio parere, solo nell'accettazione della condizione creaturale sarà possibile sviluppare un'ecologia integrale –, sono le famiglie, con le loro relazioni interpersonali, che riescono a fare scoprire ad ogni persona il suo ruolo nella famiglia, nella società e quindi nel mondo. La famiglia è un soggetto essenziale affinché si renda reale ed efficace la ricerca di quello sviluppo integrale di tutto il creato, in un'armonica ed equilibrata interazione responsabile dell'uomo con l'ambiente, delle famiglie con lo sviluppo di una coscienza ecologica che eviti sia l'antropocentrismo esacerbato che il biologismo radicale, secondo il quale non vi sarebbe luogo per l'uomo nell'ambiente naturale, tema che viene approfondito in quest'ultimo contributo.

Héctor Franceschi

¹⁶ FRANCESCO, Enciclica *Laudato si*, n. 157: «Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società».

LA FAMIGLIA COME SOCIETÀ UMANA FONDAMENTALE SPUNTI METAFISICI

LLUÍS CLAVELL

Pontificia Università della Santa Croce

Ringrazio molto l'invito a partecipare a questa 4^a giornata interdisciplinare di studio dedicata alla Antropologia giuridica della famiglia e concretamente allo studio della *"La famiglia come soggetto sociale"*. Avevo dedicato poca attenzione a questa realtà in campo metafisico. Ma il taglio interdisciplinare della giornata mi ha spinto alla ricerca e così ho avuto anche la soddisfazione di scoprire l'esistenza di un volume collettivo dell'Università di Navarra, con questo titolo *Metafísica de la familia*. Ho comunicato la mia "scoperta" a qualche collega, ma neanche lui lo conosceva. Questo, se da una parte mi ha consolato, dall'altra mi ha fatto pensare che la frammentazione del sapere ha effetti dannosi spesso inconsapevoli, come ha mostrato bene Alasdair MacIntyre nei suoi studi dedicati alla realtà universitaria¹. Inoltre da anni ho trovato in parecchi giuristi un approccio etico e metafisico molto vicino alla realtà quotidiana².

Il cuore di questa breve relazione si può riassumere così: *la famiglia è la società umana fondamentale perché la persona umana è nata per l'agire libero più alto che è l'amore donale interpersonale, da cui nasce quel "noi" che è la famiglia.*

¹ Vid. J.M. GIMÉNEZ AMAYA, *La universidad en el proyecto sapiencial de Alasdair MacIntyre*, Eunsa, Pamplona 2020.

² Ricordo in modo particolare Sergio Cotta, Jesús Ballesteros, Francesco D'Agostino, Paolo Savarese, oltre che i colleghi Carlos José Errázuriz e José Luis Gutiérrez, compagni di passeggiate di dialogo filosofico e giuridico, in torno alla giustizia intesa come realtà giusta, così ben illuminata dal maestro Javier Hervada.

1. PERSONA E FAMIGLIA COME OGGETTO DELLA METAFISICA

Non è frequente trovare il binomio *persona – famiglia* come tema della metafisica, del sapere fondamentale che guarda la realtà in quanto è. La filosofia prima studia la realtà intera avendo un acuto senso dell'analogia e quindi un'attenzione ai vari gradi di essere presenti nell'universo. Ma la singolarità del livello più alto, quello umano, non richiedeva forse uno studio particolare di profilo metafisico? Per fortuna nel secolo scorso si sono sviluppate riflessioni incentrate su *persona – famiglia* in varie filosofie di tipo personalista.

Alcuni autori a me più vicini hanno guardato la persona come punto più alto della metafisica del creato. Così J. Bofill, della scuola tomistica di Barcellona, ha lasciato scritto che «La metafisica ha come oggetto primario la persona; l'universo che considera è principalmente un universo sociale; il centro di esso, Dio. Tutto il resto gli interessa solo relativamente»³. Un approccio decisamente personalista che si manifesta anche nel suo saggio sulla metafisica dei sentimenti⁴.

Anche, mio maestro C. Cardona scriveva che: «Il tema capitale della filosofia è un problema umano, dell'uomo in tutto il suo essere, estraneo a quell'atmosfera asettica della "filosofia pura", sostenitrice della metafisica amorale e della morale ametafisica, che ha finito per dissolvere la morale togliendole il fondamento metafisico, dopo aver dissolto la metafisica togliendole l'impulso morale. Il cuore non è mai estraneo alla verità»⁵. Nelle sue opere troviamo questo legame tra metafisica e morale fondato sulla centralità della persona⁶.

Un altro grande filosofo, Leonardo Polo, va ancora più in là e sostiene che la persona si trova ad un livello superiore: propriamente parlando, la persona non è essere, ma è essere-con: coesistenza. Coesistere con il mondo e con le altre persone. La metafisica si occupa dell'essere. L'antropologia trascendentale si dedica alla persona.

³Cfr. J. BOFILL, *La escala de los seres o el dinamismo de la perfección*, Publicaciones Cristiandad, Barcelona 1950, p. 14.

⁴Cfr. J. BOFILL, *Para una metafísica del sentimiento: dos modos del conocer*, in *Convivium* 1 (1956), pp. 19-53.

⁵C. CARDONA, *Metafísica de la opción intelectual*, Rialp, Madrid 1973², p. 136 (per la traduzione si veda C. CARDONA, *Metafisica dell'opzione intellettuale*, Edusc, Roma 2003).

⁶Cfr. M. PORTA, *La metafisica sapienziale di Carlos Cardona. Il rapporto tra esistenza, metafisica, etica e fede*, Edusc, Roma 2002; F. LAVIOLA, *La portata metafisica dell'etica nel pensiero di Carlos Cardona*, Cantagalli, Siena 2013.

All'interno di questa antropologia, Polo illumina con grande profondità la caratteristica della persona umana di essere figlio e la libertà personale come ordinata all'amore donale. Qui appare già anche il termine *figlio* proprio della famiglia⁷.

Anche J.J. Sanguinetti vede la filosofia dell'uomo non come una parte settoriale del sapere filosofico, ma come il suo nucleo centrale. «In una prospettiva classica, si potrebbe pensare che il nucleo della filosofia sia la metafisica. Ma se la metafisica è lo studio filosofico dell'essere, allora si deve riconoscere che, in questo mondo, l'essere più elevato è l'uomo, visto appunto come persona. Quindi, lo studio dell'essere si risolve (non dico che si riduce) nello studio dell'essere personale. Da qui è possibile risalire fino all'essere assoluto che è Dio, un Essere eminentemente personale, creatore dell'universo e della persona umana»⁸.

Un altro contributo molto importante è venuto da K. Wojtyła – Giovanni Paolo II nella Esortazione apostolica *Familiaris consortio* del 1981 e in diverse opere in qualche modo sintetizzate nel suo lavoro *Uomo e donna lo creò (Catechesi sull'amore umano)* del 1985. Più tardi abbiamo conosciuto un suo scritto postumo pubblicato in lingua polacca, *Il dono disinteressato*⁹.

Un riferimento più esplicito alla persona come essere familiare lo troviamo nel filosofo del diritto, recentemente scomparso, Francesco D'Agostino, il quale vede «la familiarità come una dimensione costitutiva dell'essere dell'uomo, poiché solo grazie all'esperienza della familiarità la persona umana acquista la sua identità soggettiva»¹⁰.

Argomento che viene approfondito dal collega T. Melendo in numerosi lavori. Ad esempio nell'articolo fondazionale della rivista *Metafisica y persona*, iniziata nel 2010, Melendo vede un rapporto biunivoco e costitutivo tra persona e famiglia: «la famiglia è così inesorabilmente legata all'indole personale che senza famiglia non può esistere

⁷Cfr. L. POLO, *El hombre como hijo*, in L. POLO, *Obras Completas. T. XVI: Escritos menores 1991-2000*, Eunsa, Pamplona 2017, pp. 157-166.

⁸J. J. SANGUINETI, *Persona y Ser. Apuntes del curso del primer semestre 2017-18 (inspirado en la perspectiva de L. Polo)*, Pontificia Universidad de la Santa Cruz, Roma 2018, p. 4.

⁹*Il dono disinteressato*, 8.2.1994, in AAS 98/3 (2006), pp. 628-638. Traduzione da M. LEONARDI, in *Come Gesù*, Ares, Milano 2014.

¹⁰F. D'AGOSTINO, *Filosofía de la familia*, Rialp, Madrid 2006 (traduzione spagnola di J. Carreras), p. 11.

Persona Piena ... né può svilupparsi pienamente persona alcuna (...) Il nesso famiglia – persona forma un legame strettamente ontologico, derivato dalla grandezza o eccellenza dell'essere della persona in quanto tale»¹¹. Le ultime parole (*grandezza o eccellenza dell'essere*) mi sembrano particolarmente importanti.

Ho fatto parecchi riferimenti ad autori della tradizione metafisica cristiana, ma non sarebbe giusto dimenticare il contributo del personalismo dialogico e anche della riflessione di alcuni filosofi ebrei (M. Buber, F. Rosenzweig, E. Lévinas e V. Frankl)¹².

Questi contributi preziosi per una antropologia filosofica piena hanno anche delle radici nella Sacra Scrittura. Ricordiamo il culmine della creazione narrato proprio all'inizio della Genesi: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona"»¹³.

Gesù ricorderà che: «"all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto". Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio"»¹⁴.

È anche notevole che il precursore di Cristo, Giovanni il Battista, venne decapitato proprio per la sua testimonianza sul matrimonio.

2. OGNI PERSONA UMANA È FIGLIO E DONO DELL'AMORE

La riflessione sulla condizione familiare molto spesso viene relegata solo agli studi psicologici o sociologici o alle ripercussioni econo-

¹¹ T. MELENDO, *Familia y persona*, articolo fondazionale della rivista *Metafísica y persona*, 2010, p. 101.

¹² Cfr. *Giornata di Studio dell'Interdisciplinary Forum On Anthropology. Oltre le passioni tristi: decisioni morali e speranza educativa*, del 24 febbraio 2020. In modo particolare ricordo un intervento di Paola Ricci Sindoni, *Delusione e abbandono. Note antropologiche ed etiche*, che includeva un bellissimo commento su *La strada verso Emmaus*.

¹³ *Genesi* 1, 26-28, 31.

¹⁴ *Marco* 10, 6-12.

miche o lavorative. O anche al regno dell'etica sociale. Sembra quasi che la società fosse composta da individui che si realizzano in un lavoro, e in cui la famiglia è solo la sfera dell'affettività per superare la solitudine, cioè qualcosa di privato, senza conseguenze per la società. Molte volte cercando un linguaggio neutro per riempire formulari con dati personali, si parla semplicemente di "situazione sentimentale". In fondo come qualcosa di cui abbiamo bisogno, più che una manifestazione della grandezza dell'essere personale.

L'opzione immanentista di gran parte della filosofia successiva a Descartes ha probabilmente avuto come effetto una disgregazione sociale: una società di individui, che oscura o indebolisce la realtà umana della *società delle famiglie*.

Ma una reazione c'è stata. Significativa, ad esempio, quella di H. Arendt nel sottolineare molto opportunamente la novità di ogni neonato: «Il miracolo che salva il mondo, il dominio delle faccende umane dalla sua normale, naturale rovina è in definitiva il fatto della natalità in cui è ontologicamente radicata la facoltà dell'azione. È in altre parole la nascita di nuovi uomini, l'azione di cui essi sono capaci in virtù dell'esser nati. Solo la piena esperienza di questa facoltà può conferire alle cose umane fede e speranza, le due essenziali caratteristiche dell'esperienza umana, che l'antichità greca ignorò completamente. È questa fede e speranza nel mondo, che trova forse la sua gloriosa e stringata espressione nelle poche parole con cui il Vangelo annunciò la 'lieta novella' dell'avvento: 'un bambino è nato per noi'»¹⁵. Ogni persona è un *novum*, una sorgente libera di attività.

Infatti ogni nascita umana è una novità frutto dall'amore degli sposi, dalla loro reciproca e piena donazione. Al tempo stesso ogni persona è creata dall'amore di Dio che infonde l'anima spirituale in ogni concepimento. "Non ci si sposa in due ma in tre", si dice spesso per sottolineare il ruolo di Dio, come ricorda ad esempio il monaco del paesino di sant'Ireneo alla protagonista del romanzo *Il risveglio della Signorina Prim*¹⁶.

Siamo costitutivamente esseri familiari. Ognuno di noi rimane sempre primordialmente figlio. Perfino un dottore della Chiesa così elevato come S. Massimo Confessore di Torino, ricorda in modo molto realistico che la nostra provenienza da un altro lascia nel corpo il

¹⁵H. ARENDT, *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano 2004, p. 182.

¹⁶Cfr. N. SANMARTIN FENOLLERA, *Il risveglio della signorina Prim*, Mondadori 2014.

segno indelebile dell'ombelico. Siamo tutti figli, frutto dell'amore dei nostri genitori. Abbiamo in proprietà un essere ricevuto dotato di una relazione filiale permanente con coloro che ci hanno dato l'essere, perché sono dotati di una creatività partecipata. Questo è un aspetto di superiorità degli esseri umani rispetto ai puri spiriti angelici. Ognuno di noi è un *novum* irripetibile, con un nome ricevuto.

La nascita è fondamentale anche per il futuro sviluppo intellettuale. «L'io del bambino emerge cosciente nell'esperienza del tu: al sorriso della madre, per grazia del quale egli esperisce che è inserito, affermato, amato in qualche cosa che incomprensibilmente lo cinge, già reale, e che lo custodisce e lo nutre. Il corpo al quale si stringe, soffice, caldo e nutriente guancialesco, è un guancialesco amoroso in cui si può rifugiare perché era già stato prima il suo rifugio»¹⁷.

In quel clima si acquistano conoscenze profonde, come afferma lo stesso teologo in un bellissimo brano dedicato alla scoperta della realtà, e dei trascendentali, da parte del bambino nelle braccia della mamma: «L'uomo esiste solo nel dialogo con il suo prossimo. Un bambino è chiamato alla coscienza di sé dall'amore e dal sorriso della madre. Ed è l'orizzonte dell'essere infinito nella sua totalità che si apre a lui in quell'incontro, rivelandogli quattro cose: 1. Che egli nell'amore con sua madre è uno. 2. Che questo amore è buono, dunque che tutto l'essere è buono. 3. Che questo amore è vero, dunque che l'essere è vero. 4. Che questo amore suscita gioia, dunque che tutto l'essere è bello. Aggiungiamo che l'epifania dell'essere è piena di significato solo se nell'apparizione noi cogliamo l'essenza in quanto si mostra, se cogliamo la cosa in sé. Il bambino non riconosce una semplice apparizione, ma la madre in se stessa»¹⁸.

L'esperienza di queste proprietà è legata a relazioni affettivo-emoive. Cioè, l'integrazione affettiva del bambino, che dura diversi anni, contiene anche una progressiva intellesione della realtà. Non è puramente sentimentale, o solo conoscenza sensibile.

Quindi nella nascita si rivela la debolezza e la ricchezza del *perfectissimum in tota natura* di cui parla S. Tommaso d'Aquino riferendosi alla persona umana.

Un importante campo di conoscenza della realtà, strettamente legato al volto umano, è il linguaggio. Si impara a parlare e a conoscere

¹⁷H. U. VON BALTHASAR, *Nello spazio della metafisica: l'epoca moderna. Gloria*, Volume 5, Jaca Book, Milano 1978, pp. 549-550.

¹⁸H. U. VON BALTHASAR, *Uno sguardo d'insieme sul mio pensiero*, pp. 41-42.

la realtà allo stesso tempo in un clima di fiducia e di amore. La profondità del linguaggio umano del bambino fin dalla più tenera età è sorprendente. Infatti un aspetto di questa conoscenza filiale è il fatto che, soprattutto negli ultimi decenni, l'insegnamento delle lingue, anche di quelle antiche, si è ispirato nell'apprendimento dei bambini. Un pioniere fu François Gouin¹⁹. Era sorpreso che un bambino della sua famiglia avesse imparato a parlare, durante i mesi in cui lui stesso era in Germania, cercando con scarso successo di farsi capire affidandosi alla sua straordinaria memoria. Questo lo ha portato a studiare la sequenzialità con cui impariamo a parlare e, per esempio, a sottolineare l'importanza del verbo nella frase, o anche delle domande o l'uso dell'imperativo.

Il fenomenologo husserliano R. Sokolowski ne ha sottolineato il carattere sintattico, notando il salto di livello rispetto alla comunicazione tra gli animali. Con il linguaggio si svela la sintassi della realtà: la congiunzione dei predicati studiati in greco da Aristotele, ma esistenti in qualsiasi lingua (come ad esempio, nell' bantu ruandese, considerato da un filosofo africano, Alexis Kagame)²⁰. Il carattere sintattico si trova a tre livelli: nella realtà, nel pensiero e nel linguaggio. La comprensione intellettuale della sintassi espressa nel linguaggio ha un punto chiave nel verbo "essere".

Se si guardano dalla filialità, metafisica ed etica appaiono unite. Si potrebbe dire che il dialogo Io-Tu e l'esperienza del "noi" nella famiglia è fondamentale per un'antropologia adeguata alla realtà. La riscoperta del noi e più recentemente della relazionalità ci sta aiutando²¹. Ma, più concretamente, il carattere familiare ci permette di comprenderlo più a fondo e anche di viverlo²².

¹⁹ Cfr. FRANÇOIS GOUIN, *Essai sur une réforme des méthodes d'enseignement. Esposizione di un nuovo metodo linguistico. L'art d'enseigner et d'étudier les langues*, Fischbacher, Paris 1880. L'idea di trarre ispirazione per l'insegnamento delle lingue dai passi che un bambino compie nel parlare la propria lingua è stata sviluppata, ad esempio, presso l'Istituto Polis di Gerusalemme.

²⁰ Cfr. A. KAGAME, *La philosophie bantu-rwandaise de l'Être*, Académie Royale des Sciences Coloniales. Classe des sciences morales et politiques, Bruxelles, 1956, p. 448 (tesi di dottorato, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1955).

²¹ In *Teoría y realidad del otro*, P. LAÍN ENTRALGO ha saputo esporre il passaggio dalle filosofie dell'io al noi.

²² Cfr. F. RUSSO, *Antropologia della filialità. Tracce e itinerari*, in G. COSTANZO – M. T. RUSSO (a cura di) *Ethos, logos e pathos. Percorsi di etica. Studi in onore di Paola Ricci Sindoni*, Mimesis, Milano 2021, pp. 213-221.

3. L'AMORE DONALE E GRATUITO

La chiave di quanto esposto si trova nell'amore di donazione quale proiezione dell'atto di essere. È questa la caratteristica più radicale della persona. In primo luogo in Dio.

R. Guardini sostiene che nella Trinità delle Persone divine si trova il Paradigma di ciò che chiamiamo persona. Cioè la persona in Dio lo è in senso pieno e assoluto. Le persone umane sono una copia indebolita²³.

L'amore delle Persone divine è l'origine della creazione come donazione fondamentale. Le creature ricevono: accettare il dono porta al ringraziamento. Può sembrare una disuguaglianza troppo grande. «La caratteristica propria di Dio è quella di fare. La cosa propria dell'uomo è lasciarsi fare»²⁴.

Ma la donazione è compiuta quando il dono vien accolto, accettato. Una persona è ricevuta da un'altra con un atto di accoglienza molto attivo e alto. In realtà è anche un darsi all'altro. Quindi ricevere non è qualcosa di passivo.

Senza donazione, senza dono, non c'è persona; a sua volta, non c'è donazione possibile senza accettazione: nessuno può donarsi se non è liberamente accettato da un altro.

S. Bernardo pone la questione della disuguaglianza nei *Discorsi sul Cantico dei Cantici*: «È certo che non potranno mai essere equiparati l'amante e l'Amore, l'anima e il Verbo, la sposa e lo Sposo, il Creatore e la creatura. La sorgente, infatti, da sempre molto più di quanto basti all'assetato. Ma che importa tutto questo? Cesserà forse e svanirà del tutto il desiderio della sposa che attende il momento delle nozze, cesserà la brama di chi sospira, l'ardore di chi ama, la fiducia di chi pregusta, perché non è capace di correre alla pari con un gigante, gareggiare in dolcezza col miele, in mitezza con l'agnello, in candore con il giglio, in splendore con il sole, in carità con colui che è l'Amore? No certo. Sebbene infatti la creatura ami meno, perché è inferiore, se tuttavia ama con tutta se stessa, non le resta nulla da aggiungere. Nulla manca dove c'è tutto. Perciò per lei amare così è aver celebrato le nozze, poiché non può amare così ed essere poco amata. Il matrimonio completo e perfetto sta

²³ Cfr. R. GUARDINI, *Welt und Person. Versuche zur christliche Lehre vom Menschen*, Werkbund-Verlag, Würzburg 1962⁵, p. 145.

²⁴ S. IRENEO DE LYON, sermone 243.

nel consenso dei due, a meno che uno dubiti che l'anima sia amata dal Verbo, e prima e di più»²⁵. Accettare il dono è anche un grande atto di amore: *Sebbene infatti la creatura ami meno, perché è inferiore, se tuttavia ama con tutta se stessa, non le resta nulla da aggiungere. Nulla manca dove c'è tutto.*

In Dio, il Figlio accoglie liberamente e necessariamente l'essere del Padre. L'amore tra le due persone è lo Spirito Santo. Così G. Maspero può scrivere che Dio è uno perché trino²⁶.

Spesso si è insistito sulla superiorità del dare sul ricevere. Ma ricevere non è solo qualcosa di passivo. Tra le persone accettare il dono è anche un atto di amore. Così in K. Wojtyła, L. Polo²⁷. Anche C. Cardona si è posto la domanda: «In termini assoluti, l'amore è più essenziale, perché è la vita stessa dello spirito. Ma, come ho detto prima, l'amore stesso mette nel mio spirito il bisogno di essere amato. D'altra parte, per la sua stessa costitutiva finitudine, la creatura ha un'indigenza essenziale, un bisogno reale di essere amata. Questo bisogno è sostanzialmente soddisfatto dal sapere che sono amato da Dio fin dall'inizio e da prima. Poi passo a esercitare la mia eccedenza, ad amare Dio e gli altri generosamente per Dio, e allora divento liberamente indigente: desidero l'unione dell'amicizia eterna»²⁸.

Quindi l'amore reciproco tra Dio e le persone create da Lui, e poi l'amore di donazione tra uomo e donna nel matrimonio sono risposte ultime alla questione di cos'è la persona. Senza famiglia non c'è persona.

Con il dare e ricevere capiamo bene il paragone di san Josemaría Escrivá de Balaguer, il quale vedeva il letto coniugale come un altare in cui marito e moglie si danno reciprocamente. Infatti i rapporti coniugali sono un atto del sacerdozio battesimale degli sposati²⁹.

²⁵ S. BERNARDO, *Discorso 83, 4-6* (in *Opera omnia*, ed. Cisterc. 2 [1958] pp. 300-302).

²⁶ Cfr. G. MASPERO, *Uno perché trino: breve introduzione al trattato su Dio*, Cantagalli, Siena 2011.

²⁷ Cfr. B. CASTILLA, *Amor donal y transcendencia*, in *Metafísica y persona* 23 (2020), pp. 47-69, offre un profondo paragone e complementarietà tra questi due autori.

²⁸ C. CARDONA, *Ética del quehacer educativo*, Rialp, Madrid, 1990, p. 87 (trad. italiana *Etica del lavoro educativo*, Ares, Milano 1991).

²⁹ Cfr. F. M. AROCENA, *Liturgia y vida. Lo cotidiano como lugar del culto espiritual*, Palabra, Madrid 2011, p. 160.

4. CONCLUSIONE

L'amore umano trova il suo modello nell'Amore Trinitario, che si riversa in noi in Cristo che si dà e perdona. E la gratuità del donare e del ricevere nella famiglia porta al grande atto di amore del perdono. La famiglia è «il primo habitat dove l'essere umano incontra la realtà dell'offesa e la possibilità del perdono»³⁰.

Melendo riassume molto bene il ruolo educativo dei genitori, quando afferma che la cosa principale è che i coniugi si amino veramente. I figli se ne rendono conto e questo amore li rende forti di fronte alle difficoltà esterne. Si può quindi affermare che «La pastorale familiare è il cuore di tutta la pastorale della Chiesa, perché l'amore è il cuore del cristianesimo»³¹. Dall'amore nasce anche il lavoro che è servizio agli altri ed esprime la creatività delle persone, fatte a immagine di Dio.

La figliolanza divina ci rende capaci di amare la Croce. Anzi: di scoprire che la donazione totale – e la sofferenza – che richiede la famiglia ha un senso che riempie di gioia.

La filosofia non è un gioco intellettuale, ma una saggezza per vivere. Cardona scrisse così a T. Melendo: «Mi fa molto piacere che queste "ultimità" metafisiche arrivino alla gente comune. Negli ultimi anni ho lavorato molto su questo compito, che chiamerei di distillazione e semplificazione formale, piuttosto che di divulgazione. La metafisica appartiene a tutti. In parte, è in gioco la loro vita eterna»³².

Forse per questo mi è rimasta impressa la confidenza di S. Giovanni Paolo II fatta a un gruppo di collaboratori di un volume collettivo sul suo pensiero. Disse: *metaphysica utilis ad omnia*. Uno dei presenti intervenne ricordando che San Paolo diceva altro: *pietas utilis ad omnia*. Con la sua caratteristica tranquillità rispose qualcosa come: Lo so, lo so, ma dico anche *metaphysica utilis ad omnia*. Ma chi lo dice? gli ho chiesto io, cercando di scoprire la fonte. Risposta: così diceva un mio professore e io credo sia vero.

³⁰J. CÁRDENAS, *Familia y sociedad, "primer hábitat" para aprender a perdonar*, 29.5.2021, Schengen Peace Foundation, Europa Press.

³¹A. GRANADOS, *La casa costruita sulla sabbia. Manuale di Teologia pastorale*, Edusc, Roma 2022.

³²T. MELENDO, *Metafisica de lo concreto. Sulle relazioni tra filosofia e vita*, Leonardo da Vinci, Roma 2005, p. 27.

La vita intellettuale è parte dell'intera vita e si comprende lo sforzo attuale per una visione più reale della persona come essere familiare, cioè con le sue relazioni con gli altri, che non sono qualcosa di aggiuntivo.

5. APPENDICE: TRE ESEMPI DI METAFISICA VISSUTA

Trovandoci nell'anno della famiglia *Amoris laetitia* vorrei finire con tre cenni di biografie recenti, che rispecchiano quanto esposto prima. In essi la famiglia appare come il posto giusto per acquisire atteggiamenti di socializzazione che saranno poi proiettati nelle relazioni interpersonali.

A.) Takashi Paolo e Midori Marina Nagai (Giappone), sono un esempio di conoscere e amore in famiglia. L' amore permette di conoscere più profondamente³³. Il medico giapponese Takashi Nagai capisce che le persone hanno uno spirito immortale, vedendo lo sguardo di mamma negli ultimi minuti di vita. In quel momento inizia un processo di conversione e intellettuale. Questo mi ha rafforzato nel vedere che il legame tra etica e metafisica avviene soprattutto in famiglia. Paul Glynn, ha saputo raccontare molto bene la storia di Takashi Nagai, radiologo e scrittore influente in Giappone, soprattutto dopo il bombardamento nucleare di Nagasaki³⁴. Figlio di un medico, Nagai si prepara a diventare medico anche lui con un grande desiderio di servire, ma anche con una visione dell'uomo come semplice organismo biologico.

Brillante negli studi, buon giocatore di basket, al terzo anno deve interrompere gli studi perché sua madre ha un ictus. Suo padre lo avverte e lui prende immediatamente il treno per vederla. Arriva a casa e la trova ancora cosciente ma incapace di parlare. Lo sguardo affettuoso della madre, nei suoi ultimi dieci minuti di vita, mostra chiaramente a Takashi che ella non può essere solo un organismo biologico. Questo sguardo riflette senza dubbio l'esistenza di una realtà spirituale che persiste oltre la morte. Così, in un colpo solo,

³³ Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA (a cura di), *La santità nelle famiglie del mondo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2022. In questo volume viene presentata la loro vita assieme a quelle di altre sette copie dichiarate sante, beati, o che sono in processo verso questa dichiarazione partendo dalla fama di santità.

³⁴ Cfr. P. GLYNN, *A Song for Nagasaki*, 1988 (trad. italiana, *Pace su Nagasaki. Il medico che guariva i cuori*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2015).

crolla il riduzionismo materialista dei suoi studi e dell'ambiente universitario che lo circonda.

Tornato in facoltà, e senza avere ancora ottenuto una risposta elaborata, comincia a fare domande difficili ai professori, i quali offrivano spiegazioni materialiste, e ai medici, che trattavano i pazienti con freddezza. Grande lettore, riprende i pensieri di Pascal. Li aveva studiati al liceo e aveva persino portato il libro con sé nel viaggio verso la casa della madre morente. È un pensatore occidentale vicino alla mentalità giapponese, pensò.

Bisognoso quindi di riflettere su questa esperienza, trascorre cinque anni con la domanda sul senso della vita. In parte, la lettura di Pascal lo porta a conoscere i cristiani. Un problema acustico gli aveva impedito di praticare la medicina in molti campi, per cui si specializza in radiologia, consapevole dell'alto rischio dovuto alla scarsa protezione dagli effetti dei raggi X.

Si trasferisce presso una famiglia cattolica. Quando arriva il Natale, viene invitato a unirsi a loro nella celebrazione liturgica. Poi si innamora della figlia, Midori, e chiede il battesimo, aggiungendo il nome Paolo. Sposa Midori e hanno due figli. Soffre la tragedia di Nagasaki. L'esplosione atomica fulmina sua moglie. Fortunatamente i figli erano con la nonna in una città vicina. Takashi Paolo Nagai aiuta in seguito molti giapponesi ad accettare la Divina Provvidenza, che ha permesso questi sacrifici come mezzo per la pace. Per questo sarà ricordato come il medico che guarì i cuori.

Molti medici, operatori sanitari, infermieri e sacerdoti hanno avuto esperienze simili in questi mesi di pandemia. Sono stati capaci di ascoltare con empatia, e in molti casi di leggere negli occhi del paziente atti spirituali di amore e gratitudine. Ho sentito alcuni infermieri e medici raccontare questi incontri con grande emozione.

Nel caso di Nagai c'è qualcosa di particolare. Ha già una certa esperienza nel visitare i malati. Ma la sua condizione di figlio gli permette di guardare negli occhi di sua madre in modo così penetrante che scopre qualcosa di nuovo per lui e opposta alla sua mentalità scientifica: la realtà spirituale del mondo interiore di sua madre. Riesce anche ad esprimerlo e a farne principio di vita.

B.) Tim Guénard, in *Più forte dell'odio* (1999), mostra come riscoprire la famiglia implica in alcuni casi un lungo percorso di perdono. Ad appena tre anni fu abbandonato dalla sua giovane

madre, che aveva solo 19 anni. La polizia lo trovò e lo consegnò a suo padre, che lo trattò molto male per lungo tempo. Crebbe con l'odio a suo padre e nutrendo sentimenti di vendetta, con la voglia di diventare molto forte e duro per ucciderlo. Finalmente trovò un ambiente cristiano e nacque in lui il desiderio di imparare ad amare e a perdonare. L'esperienza inaspettata di un ambiente familiare, che non aveva mai avuto prima, gli permise di vedere la realtà con quella proprietà fondamentale di bontà, che secondo Rémi Brague manca nella cultura dominante.

C.) Jean-Marie Élie Setbon, *Dalla Kippà alla Croce* (2013) ci offre l'attrazione della donazione di Cristo sulla croce. Quando ha 8 anni, forse per la prima volta si trova in una stanza con un crocifisso e sente una forte attrazione per la croce. Come nel caso di Nagai, tutto inizia con un'intuizione accompagnata dall'amore, ma la strada è stata lunga. Nato in una famiglia ebraica, ha poi ricevuto una solida formazione rabbinica. Diventa un ebreo ortodosso, si sposa e ha una famiglia numerosa. Ma l'immagine di Gesù crocifisso rimane sempre nel suo cuore. E ciò lo porterà a chiedere di essere battezzato nella Chiesa cattolica nel 2008 ed è padre di otto figli.

Queste letture mi hanno molto colpito, sembrandomi dimostrazioni di quella metafisica viva che Carlos Cardona ha saputo trasmettere a diversi colleghi della mia generazione. Nelle conversazioni e nelle sue lettere erano sempre presenti alcuni aspetti di questa metafisica vissuta: la conoscenza per connaturalità e la comprensione intellettuale del singolare concreto, quando altri filosofi sottolineavano solo concetti universali e astratti; etica e metafisica apparivano ben unite.

6. NOTE BIBLIOGRAFICHE

GIOVANNI PAOLO II, *Il dono disinteressato*, 8.2.1994, scritto postumo pubblicato in lingua polacca in AAS, 98/3 (2006), pp. 628-638. Tradotto da M. LEONARDI in *Come Gesù*, Ares, Milano 2014.

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA (a cura di), *La santità nelle famiglie del mondo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2022. Nel testo, è narrata la vita dei Santi francesi Louis e Zélie Martin, i genitori di santa Teresa di Lisieux, dei Beati italiani Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, dei Venerabili Sergio Bernardini e Domenica Bedonni (Italia) e dei Servi di Dio Tomás Alvira Alvira e Paquita Domínguez Susín (Spagna), Ulisse Amendolagine e Lelia Cossidente (Italia), Eduardo Ortiz

- de Landázuri Fernández de Heredia e Laura Busca Otaegui (Spagna), Takashi Paolo e Midori Marina Nagai (Giappone), Cyprien Rugamba e Daphrose Mukansanga (Ruanda).
- Á. GONZÁLEZ ALONSO (a cura di), *La relazione coniugale: crisi attuale e orizzonti di soluzione. I Giornata interdisciplinare di studio sull'antropologia giuridica della famiglia*, Edusc, Roma 2018 (con Presentazione di C.J. Errázuriz).
- Á. GONZÁLEZ ALONSO – J. ABASCAL MARTÍNEZ (a cura di), *L'autorità genitoriale, limite o diritto dei figli? II Giornata interdisciplinare di studio sull'antropologia giuridica della famiglia*, Edusc, Roma 2019.
- A. NERI – I. LLORÉNS (a cura di), *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia: un approccio interdisciplinare. XXV Convegno di studio della Facoltà di Diritto canonico (organizzato dal Centro di Studi Giuridici sulla Famiglia)*, Edusc, Roma 2021.
- I. LLORÉNS (a cura di), *La dimensione familiare della scuola. III Giornata interdisciplinare di studio sull'antropologia giuridica della famiglia*, Edusc, Roma 2020.
- A. GRANADOS, *La casa costruita sulla sabbia. Manuale di Teologia pastorale*, Edusc, Roma 2022.
- H. ARENDT, *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano 2004.
- F. M. AROCENA, *Liturgia y vida. Lo cotidiano como lugar del culto espiritual*, Palabra, Madrid 2011.
- J. BOFILL, *La escala de los seres o el dinamismo de la perfección*, Publicaciones Cristiandad, Barcelona 1950.
- C. BURKE, *Felicidad y entrega en el matrimonio*, Rialp, Madrid 1990
- J. CÁRDENAS, *Familia y sociedad, "primer hábitat" para aprender a perdonar*, 29.5.2021, Schengen Peace Foundation, Europa Press.
- C. CARDONA, *Metafísica de la opción intelectual*, Rialp, Madrid 1973².
- C. CARDONA, *Ética del lavoro educativo*, Ares, Milano 1991.
- B. CASTILLA, *Amor donal y transcendencia*, in *Metafísica y persona* 23 (2020), pp. 47-69.
- J. CRUZ (a cura di), *Metafísica de la familia*, Eunsa, Pamplona 1995¹ (2010²).
- F. D'AGOSTINO, *Filosofía de la familia*, Rialp, Madrid 2006 (trad. spagnola di J. CARRERAS).
- C. ESPOSITO, *Ripensare la nascita. La traccia di Hannah Arendt*, in *Il Pensare. Rivista di Filosofia* 6/6 (2017), pp. 52-67.
- F. LAVIOLA, *La portata metafisica dell'etica nel pensiero di Carlos Cardona*, Cantagalli, Siena 2013.
- J. Á. LOMBO – J. M. GIMÉNEZ AMAYA, *La unidad de la persona: aproximación interdisciplinar desde la filosofía y la neurociencia*, Eunsa, Pamplona 2013.
- J. Á. LOMBO – J. M. GIMÉNEZ AMAYA, *Biología y racionalidad: el carácter distintivo del cuerpo humano*, Eunsa, Pamplona 2016.